

Prot. n. 1571.23/A  
Inoltrata a mezzo posta elettronica

Palermo, 27 settembre '23

Al Provveditore dell'Amministrazione  
Penitenziaria della Regione Sicilia  
dott.ssa Cinzia CALANDRINO  
**PALERMO**

*e, p.c.:*

Al Capo del Dipartimento  
dell'Amministrazione penitenziaria  
pres. Giovanni RUSSO  
**ROMA**

Al Direttore Generale del Personale e delle Risorse  
dott. Massimo PARISI  
**ROMA**

Al Direttore Generale dei detenuti e del trattamento  
del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria  
dott. Gianfranco DE GESU  
**ROMA**

Alla Direttrice dell'Ufficio IV - Relazioni Sindacali  
dott.ssa Ida DEL GROSSO  
**ROMA**

Alla Direttrice della Casa Circondariale i.m.  
dott.ssa Carmen ROSSELLI  
**CASTELVETRANO**

Alla Segreteria Nazionale U.S.P.P.  
pres. Giuseppe MORETTI  
**ROMA**

Ai Vice Segretari Regionali U.S.P.P.  
**LORO SEDI**

Al Segretario Provinciale U.S.P.P.  
sig. Arcangelo POMA  
**TRAPANI**

Alla Segretaria Locale U.S.P.P.  
sig.ra Cristina CUMAN  
**CASTELVETRANO**

Oggetto: visita sui luoghi di lavoro presso la Casa circondariale di Castelvetro

*Egregio sig. Provveditore,*

la scrivente Federazione ha effettuato una visita al penitenziario di Castelvetro volta a verificare l'applicazione e il rispetto delle regole da parte dell'Amministrazione penitenziaria verso i propri dipendenti, nonché a constatare lo stato di sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro in cui opera il suddetto personale.

La delegazione dell'U.S.P.P., recatasi in data 22 settembre u.s. presso il prefato istituto, nelle persone dello scrivente, del vice segretario regionale Cataldo CALI' e del delegato provinciale Antonino DE VITA, non ha potuto fare a meno di constatare la scarsissima tenuta del servizio igienico dedicato alla caserma agenti e al Nucleo locale, di cui per decenza si tralascia di descrivere dettagliatamente le condizioni, specificando, altresì, che la richiesta della visita è stata inoltrata il 18.09.'23.

Giova chiarire, a tal proposito, che il comandante del reparto ha specificato che le pulizie presso tale struttura vengono effettuare regolarmente, ovvero una volta alla settimana dalla persona detenuta autorizzata allo scopo, conseguentemente ecco spiegato perché il cestino contenente la carta igienica è apparso colmo oltre misura, motivo per il quale se ne sconsiglia l'uso (!).

Inoltre non è stato possibile sperimentare l'accoglienza e la disponibilità del direttore perché la visita è stata eseguita in una giornata diversa rispetto a quelle in cui espleta le sue funzioni, ma comunque nulla sarebbe cambiato dacché dall'atto del suo insediamento si sono registrate, ad avviso di chi scrive, provvedimenti in *peius* nei confronti del personale, anche per cose di semplice soluzione, come ad esempio ricollocare il servizio programmato nell'originaria posizione in luogo della Sorveglianza generale per una "intuizione" del comandante, sostituto del titolare, riportando indietro nel tempo anche quelle piccole conquiste maturate faticosamente. Va da sé che anche rispetto a questa situazione questa Federazione non farà certamente un passo indietro, infatti si pretenderà che le innovazioni, la trasparenza e la modernizzazione dei processi lavorativi siano appannaggio anche del personale che presta servizio in quel di Castelvetro, a cominciare da una migliore distribuzione dell'indennità dell'istituto delle reperibilità mai partecipata alle OO.SS. maggiormente rappresentative del comparto sicurezza.

Alla visita ha preso parte, come già detto, il comandante del reparto, che ha fornito il suo contributo in ordine alla esplicitazione dell'organizzazione dei servizi interni: dell'NTP locale non è stata offerta alcuna informazione perché il personale presumibilmente era impegnato in un servizio operativo, fatta salva la personale interpretazione della delega della S.V. per l'indizione dell'interpello per una unità appartenente al ruolo Ispettori da impiegare al Nucleo T.P. locale, secondo i criteri dell'art. 8 del protocollo di organizzazione del servizio traduzioni e piantonamenti della regione Sicilia e i compatibili dell'art. 7 del P.I.R., con riduzione a metà degli ordinari tempi della procedura di interpello. Se detta procedura, dalla pubblicazione del bando alla pubblicazione della graduatoria, deve esaurirsi nel termine di trenta giorni, ed entro i 15 giorni successivi avrebbe dovuto emanare il provvedimento col quale individua il vincitore, i cui tempi vengono appunto a dimezzati perché trattasi di una procedura per individuare personale del nucleo: a ben vedere si è assistito ad una più che evidente violazione degli accordi recentemente negoziati e sottoscritti al tavolo regionale, anche il ragione dell'effettuazione del piano ferie.

Ciò detto è doveroso riferire sull'organizzazione dell'Istituto.

La prima impressione percepita, in particolare si fa riferimento all'immagine della struttura, è quella di disorientamento dal momento che visto dall'esterno, l'Istituto appare un edificio "anonimo", non identificabile quale Istituto penitenziario. Infatti, la costruzione, pensata (forse) per essere il più possibile razionale, risulta ordinata e ben organizzata, presenta spazi esigui dedicati al personale (sala mensa, posti di servizio, uffici etc.), in particolare gli uffici della Direzione si presentano essenziali e un po' spartani, confortevoli quanto basta per l'attività lavorativa espletata, mentre non vi è lo spaccio agenti, né la mensa di servizio, semmai all'interno della sala per consumare i pasti con sedie in pessimo stato d'uso, sono presenti due distributori automatici di bevande calde posti in uno spazio particolarmente scomodo a causa del passaggio di persone che superano la portineria, motivo per il quale si chiede di collocarli presso la mensa agenti, il cui locale va tenuto aperto per permettere al personale di poter garantire un po' di *privacy* quando effettuano telefonate urgenti, fuori dagli orari di fruizione della mensa. Va da sé che non è accettabile sacrificare l'unico spazio per il personale per risolvere problematiche di altra natura.

Infine, dato non trascurabile, non vi sono spazi comuni pensati per il personale, come è facilmente deducibile da quei piccoli segnali di attenzioni che dovrebbero invece essere prestate a chi i piccoli spazi li vive per oltre otto ore in ordine ai bisogni e le attenzioni nei confronti di esso, centrale per il mantenimento della struttura penitenziaria, soprattutto in un momento in cui i poliziotti penitenziari vivono le oggettive difficoltà del sistema, le cui responsabilità di detto fallimento non ricade, come spesso accade, su chi gli ordini li esegue.

Passando a considerare gli aspetti emersi successivamente all'ingresso ed analizzando in prima battuta la portineria-sala regia, ovvero il fulcro su cui ruota l'intero Istituto o il punto nevralgico che salvaguarda la sicurezza di tutto il penitenziario, i locali appaiono proporzionati e ben organizzati. Dopo aver superato tre cancelli, si arriva ad un corridoio, dal quale inizia la zona detentiva. Nel predetto corridoio, sono presenti altri cancelli, uno di questi conduce alla locale cucina detenuti, che appare pulita e ben organizzata oltre che proporzionata e ben attrezzata, per far fronte alle necessità dell'utenza.

Sempre dal predetto corridoio, si accede a due sezioni detentive, le quali risultano ben tenute, pulite ed ampie al punto giusto, in una di queste si applica il regime di vigilanza dinamica. Sempre nel già citato corridoio, vi è l'ingresso dell'ufficio matricola, all'interno della quale è stata segnalata la presenza inopportuna della stampante in uno spazio limitato e disordinato, tanto che ad un primo sguardo, non

sembrerebbe potersi definire un ambiente idoneo a svolgere attività lavorativa; in realtà poi ci si rende conto che gli spazi sono esigui in tutto l'Istituto. Ritornando al corridoio, vi è una "gabbia" metallica con all'interno una scala che conduce al piano superiore, ove è presente una ulteriore sezione detentiva, da una parte della struttura, dall'altra parte vi è una zona che è stata profondamente ristrutturata. Tale area è occupata dai detenuti che fruiscono del regime di vigilanza dinamica, in essa sono presenti "sostanziosi" sistemi di video sorveglianza e salette adibite a svolgere attività sportive-ricreative e lavorative, con ampio locale esterno micro-climatizzato e sempre video sorvegliato. Si segnala, altresì, che la sala regia nella quale vengono ospitati monitor, personal computer e quant'altro necessario per il personale quivi di servizio è privo delle più elementari attenzioni già nella fase di progettazione, lo dimostra il fatto che il posto di servizio è privo della dotazione di una sedia anatomica, la quale, come noto, dovrebbe avere quei requisiti di *comfort* per l'Operatore, visto che lo stesso dovrà trascorrere gran parte del suo servizio seduto, oltre a non prevedere l'applicazione delle tende per oscurare la stanza e permettere a chi vi presta servizio di adempiere ai propri compiti: per la verità la direzione ha ovviato al problema utilizzando due sacchi per la spazzatura (di quelli neri presumibilmente fuori produzione perché nella piccola cittadina e nell'Istituto si effettua la raccolta differenziata). Sotto tale aspetto risulta essenziale una fornitura di tende di protezione e una integrazione nelle dotazioni di sedie ergonomiche, di nuova generazione, idonee e rispondenti alla tutela del diritto alla salute dei lavoratori.

È stato altresì segnalato il malfunzionamento del condizionatore collocato al passaggio II<sup>a</sup> sezione, oltre ad essere troppo rumoroso non rinfresca l'ambiente di lavoro, particolarmente esposto a fattori climatici.

Aspetto che poi non si può trascurare è la sistemazione del Nucleo traduzioni e piantonamenti locale oltre che la caserma, risultando grottesca e altamente indecorosa, per non dire poco salubre per la salute degli occupanti e di chi è costretto ad alloggiarvi a causa dei turni di servizio, dal momento che si tratta di un prefabbricato (metallico) posizionato nel parcheggio antistante il penitenziario (che ricorda quasi un container per trasporto merci, in stato di abbandono). In merito appare inaccettabile che un'Amministrazione attenta e rispettosa, utilizzi strutture tali genere e caratteristiche per ospitare uffici, nella fattispecie la sede del N.T.P. locale oltre che il personale al termine dei servizi pomeridiani e notturni, in una zona ove ancora oggi fa eco il terribile sisma che nel '68 devastò l'intera Valle del Belice, distruggendo interi paesi e costringendo intere popolazioni a vivere in analoghe costruzioni.

Gratificazione e immensa stima va a tutto il personale, il quale pur operando in spazi essenziali dai quali ricava pochissimo comfort e sedie di pessima fattura, stranamente appare soddisfatto di far parte di un sistema simbiotico, ma che necessita, come già detto, di processi di modernizzazione logistica e di una direzione attenta ai bisogni del proprio personale, anche di quello del comparto sicurezza.

Si può aggiungere, a tal proposito, che ove l'Amministrazione è carente, gli addetti sopperiscono con spirito di sacrificio ed abnegazione, responsabili e consci di essere parte integrante (dinamica) di un sistema non sempre attento alle esigenze del personale.

Questa Federazione, alla luce di quanto appena detto, evidenzia la necessità che l'attuale collocazione del Nucleo T.P. locale e della caserma dedicata al personale oltre agli annessi bagni, uno dei quali dedicato al personale femminile, venga dismessa e che si trovi, nel più breve tempo possibile, un'adeguata sistemazione per chi vi opera e vi permane, e magari prevedere un ulteriore lavoratore che possa assicurare un'adeguata pulizia, almeno tre volte alla settimana, in luogo di una sola volta. Tale limite appare unico neo in un Istituto che nel complesso, con tutti quei vizi strutturali già menzionati e, soprattutto, con le poche risorse economiche per adeguare la struttura agli standard ed ai nuovi regimi detentivi in favore dell'utenza, rimane una risorsa efficiente ed efficace nel garantire il rispetto della legge, in un territorio sicuramente non facile, pieno di contraddizioni e speranza.

Ci si riserva di effettuare ulteriore visita per verificare lo stato dei lavori che si propone di eseguire in favore del personale, oltre che discutere col direttore aspetti decisivi per il benessere del personale e la salubrità dei luoghi lavoro, per promuovere un adeguato grado di serenità, in termini professionali e personali, con l'obiettivo di migliorare la motivazione, le performance e i livelli di retention.

Distinti saluti

  
Il vice presidente U.S.P.P.  
Dott. Francesco D'ANTONI